



Testi
Anonimo
Come uno re fece
nodrire un suo
figliolo...
dal Novellino

L'autodifesa dalle critiche e la novella delle «papere» dal *Decameron*, IV, *Introduzione*

In questa *Introduzione alla quarta giornata* Boccaccio interrompe la narrazione degli ozi e dei divertimenti della brigata, e riprende egli stesso la parola in prima persona. A ciò è indotto dalla necessità di difendersi dalle critiche suscitate da varie sue novelle, divulgate prima che l'opera fosse compiuta.

Carissime donne¹, sì per le parole de' savi uomini udite e sì per le cose da me molte volte e vedute e lette, estimava io che lo 'mpetuoso vento e ardente della 'nvidia non dovesse percuotere se non l'alte torri o le più levate cime degli alberi²: ma io mi truovo della mia estimazione³ ingannato. Per ciò che, fuggendo io e sempre essendomi di fuggire ingegnato il fiero impeto di questo rabbioso spirito⁴, non solamente pe' piani ma ancora per le profondissime valli⁵ mi sono ingegnato d'andare; il che assai manifesto può apparire a chi le presenti novelle riguarda, le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me⁶ sono e senza titolo⁷, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso⁸ quanto il più si possono. Né per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato e tutto da' morsi della 'nvidia esser lacerato, non ho potuto cessare⁹; per che assai manifestamente posso comprendere quello esser vero che sogliono i savi dire, che sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. Sono adunque, discrete¹⁰ donne, stati alcuni che, queste novelle leggendo, hanno detto che voi piacete troppo e che onesta¹¹ cosa non è che io tanto diletto prenda di piacervi e di consolarvi e alcuni han detto peggio, di commendarvi¹², come io fo. Altri, più maturamente mostrando di voler dire¹³, hanno detto che alla mia età non sta bene l'andare ormai dietro a queste cose, cioè a ragionar di donne o a compiacer loro. E molti, molto teneri¹⁴ della mia fama mostrandosi, dicono che io farei più saviamente a starmi con le Muse di Parnaso¹⁵ che con queste ciance mescolarmi tra voi. E son di quegli ancora che, più dispettosamente che saviamente parlando, hanno detto io farei più discretamente¹⁶ a pensare donde io dovessi aver del pane che dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento¹⁷. E certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontatevi che come io le vi porgo s'ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare¹⁸. A dunque da cotanti e da così fatti soffiamenti¹⁹, da così atroci denti, da così aguti²⁰ valorose donne, mentre io ne' vostri servigi milito²¹, sono sospinto, molestato e infino nel vivo traffico. Le quali cose io con piacevole²² animo, sallo Idio, ascolto e intendo: e

1. **Carissime donne**: fin dal proemio Boccaccio ha reso esplicita la dedica dell'opera alle donne, cui nuovamente si rivolge.

2. **lo 'mpetuoso ... alberi**: è un'immagine metaforica: lo scrittore riteneva che l'invidia colpisse solo coloro che sono più in vista, nel caso specifico gli scrittori che trattano delle materie più elevate.

3. **estimazione**: opinione.

4. **rabbioso spirito**: invidia.

5. **pe' piani ... valli**: continua la metafora precedente. Lo scrittore intende dire che, per fuggire l'invidia, ha ricercato una condizione più oscura, cioè si è rivolto ad un genere di letteratura minore, come la novella (come precisa subito dopo).

6. **per me**: da me.

7. **senza titolo**: probabilmente Boccaccio si riferisce alla prima diffusione delle no-

velle che avvenne in forma disorganica.

8. **rimesso**: dimesso.

9. **cessare**: evitare; è il verbo che regge essere ... scrollato.

10. **discrete**: capaci di discernere, giudiziose.

11. **onesta**: decorosa, conveniente.

12. **di commendarvi**: di lodarvi.

13. **più ... dire**: volendo dare prova di entrare nel merito della questione più appropriatamente.

14. **teneri**: interessanti.

15. **farei ... Parnaso**: farei cosa più saggia se mi occupassi di argomenti seri e ed elevati. Le Muse stanno per la poesia, genere più elevato della prosa sia in relazione agli argomenti sia alla forma. Il Parnaso era il monte dal gioco bipartito, abitato dalle Muse e dal dio della poesia, Apollo.

16. **farei più discretamente**: sarei più assennato.

17. **donde ... vento**: in che maniera potrei guadagnarvi da vivere anziché impegnarmi in argomenti futili.

18. **E certi altri ... dimostrare**: e certi altri si danno la pena di dimostrare, a danno del mio impegno, che gli eventi hanno avuto un corso diverso da come ve li ho raccontati.

19. **soffiamenti**: voci invidiose (riprende la metafora iniziale del vento).

20. **da così ... aguti**: da denti così feroci e aguzzi.

21. **mentre ... milito**: mentre dedico il mio impegno al vostro servizio scrivendo quest'opera. È linguaggio cortese.

22. **piacevole**: ben disposto.

quantunque a voi in ciò tutta appartenga²³ la mia difesa, nondimeno io non intendo di risparmiare le mie forze, anzi, senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi²⁴, e questo far senza indugio. Per ciò che, se già, non essendo io ancora al terzo della fatica venuto²⁵, essi son molti e molto presumono²⁶, io avviso che avanti che²⁷ io pervenissi alla fine essi potrebbero in guisa essere moltiplicati, non avendo prima avuta alcuna repulsa²⁸, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbero in fondo²⁹; né a ciò, quantunque elle sien grandi, resistere varrebbero le forze vostre. Ma avanti che io venga a far la risposta a alcuno, mi piace in favor raccontare, non una novella intera, acciò che non paia che io voglia le mie novelle con quelle di così laudevole compagnia, quale fu quella che dimostrava v'ho³⁰, mescolare, ma parte d'una, acciò che il suo difetto stesso sé mostri non esser di quelle³¹; e a' miei assalitori favelando dico. Che nella nostra città, già è buon tempo passato, fu un cittadino il quale fu nominato Filippo Balducci³², uomo di condizione assai leggiera³³, ma ricco e bene inviato³⁴ e esperto nelle cose quanto lo stato suo richiedea; e aveva una sua donna moglie, la quale egli sommamente amava, e ella lui, e insieme in riposata³⁵ vita si stavano, a niuna altra cosa tanto studio³⁶ ponendo quanto in piacere interamente l'uno all'altro. Ora avvenne, sì come di tutti avviene, che la buona donna passò di questa vita, né altro di sé a Filippo lasciò che un solo figliuolo di lui conceputo, il quale forse³⁷ d'età di due anni era. Costui per la morte della sua donna tanto sconcolato rimase, quanto mai alcuno altro amata cosa perdendo rimanesse; e veggendosi di quella compagnia, la quale egli più amava, rimasto solo, del tutto si dispose di non volere più essere al mondo³⁸ ma di darsi al servizio di Dio e il similante fare del suo piccol figliuolo. Per che, data ogni sua cosa per Dio³⁹, senza indugio se n'andò sopra Monte Asinaio⁴⁰, e quivi in una piccola celletta se mise col suo figliuolo, col quale di limosine in digiuni e in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare, là dove egli fosse, d'alcuna temporal⁴¹ cosa né di lasciargli alcuna vedere, acciò che esse da così fatto servizio nol traessero⁴², ma sempre della gloria di vita eterna e di Dio e de' santi gli ragionava, nulla altro che sante orazioni insegnandogli. E in questa vita molti anni il tenne, mai della cella non lasciandolo uscire né alcuna altra cosa che sé dimostrandogli⁴³.

Era usato il valente uomo di venire alcuna volta a Firenze: e quivi secondo le sue opportunità⁴⁴ dagli amici di Dio⁴⁵ sovenuto, alla sua cella tornava. Ora avvenne che, essendo già il garzone d'età di diciotto anni e Filippo vecchio, un dì il domandò ov'egli andava. Filippo gliel disse; al quale il garzon disse: «Padre mio, voi siete oggimai⁴⁶ vecchio e potete male durar⁴⁷ fatica; perché non mi menate voi una volta a Firenze, acciò che, faccendomi conoscere gli amici e divoti di Dio e vostri, io, che son giovane e posso meglio faticar di voi, possa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare quando vi piacerà, e voi rimanervi qui?».

Il valente uomo, pensando che già questo suo figliuolo era grande e era sì abituato al servizio di Dio, che malagevolmente⁴⁸ le cose del mondo a sé il dovrebbero omai poter

23. appartenga: spetti.

24. tormegli ... orecchi: togliermi dagli orecchi queste voci invidiose (i soffiamenti di cui sopra), queste critiche malevole.

25. al terzo ... venuto: ha appena compiuto la III giornata, e sta iniziando la IV.

26. essi ... presumono: i critici malevoli sono numerosi e presuntuosi.

27. avanti che: prima che.

28. repulsa: confutazione.

29. mi ... fondo: mi manderebbero in rovina.

30. laudevole ... v'ho: la brigata dei dieci

giovani, che vi ho precedentemente presentata.

31. il suo difetto ... quelle: la sua stessa incompiutezza dimostri che non fa parte delle novelle narrate dalla brigata.

32. Filippo Balducci: l'esistenza della famiglia è storicamente accertata.

33. assai leggiera: molto umili.

34. bene inviato: ben avviato.

35. riposata: tranquilla, serena.

36. studio: impegno.

37. forse: all'incirca.

38. si dispose ... mondo: stabilì di non vi-

vere nella società civile.

39. per Dio: per carità.

40. Monte Asinaio: località vicina a Firenze.

41. temporal: mondana.

42. nol traessero: non lo distraessero dal servizio di Dio.

43. dimostrandogli: lasciandogli vedere.

44. opportunità: bisogni.

45. amici di Dio: uomini dotati di carità cristiana.

46. oggimai: ormai.

47. durar: tollerare.

48. malagevolmente: con difficoltà.

- trarre, seco stesso disse: «Costui dice bene»; per che, avendovi a andare, seco il menò. Quivi il giovane veggendo i palagi, le case, le chiese e tutte l'altre cose delle quali tutta la città piena si vede, si come colui che mai più per ricordanza⁴⁹ vedute no' n'avea, si cominciò forte a maravigliare e di molte domandava il padre che fossero e come si chiamassero.
- 70 Il padre gliel diceva; e egli, avendolo udito, rimaneva contento e domandava d'un'altra. E così domandando il figliuolo e il padre rispondendo, per avventura si scontrarono in una brigata di belle giovani donne e ornate, che da un paio di nozze⁵⁰ venieno: le quali come il giovane vide, così domandò il padre che cosa quelle fossero.
- A cui il padre disse: «Figliuol mio, bassa gli occhi in terra, non le guatare, ch'elle son
- 75 mala cosa».
- Disse allora il figliuolo: «O come si chiamano?».
- Il padre, per non destare nel concupiscibile appetito⁵¹ del giovane alcuno inchinevole desiderio⁵² men che utile, non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femine, ma disse: «Elle si chiamano papere».
- 80 Maravigliosa cosa a udire! Colui che mai più alcuna⁵³ veduta non avea, non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell'asino, non de' denari né d'altra cosa che veduta avesse, subitamente disse: «Padre mio, io vi priego che voi facciate che io abbia una di quelle papere».
- «Oimè, figliuol mio», disse il padre «taci: elle son mala cosa».
- 85 A cui il giovane domandando disse: «O son così fatte le male cose?».
- «Sì» disse il padre.
- E egli allora disse: «Io non so che voi vi dite, né perché queste sieno mala cosa: quanto è⁵⁴, a me non è ancora paruta vedere alcuna così bella né così piacevole come queste sono. Elle son più belle che gli agnoli⁵⁵ dipinti che voi m'avete più volte mostrati. Deh! se vi cal⁵⁶
- 90 di me, fate che noi ce ne meniamo una colà sù di queste papere, e io le darò beccare».
- Disse il padre: «Io non voglio; tu non sai donde⁵⁷ elle s'imbeccano!» e sentì incontante⁵⁸ più aver di forza la natura che il suo ingegno; e pentessi⁵⁹ d'averlo menato a Firenze. Ma avere infino a qui detto della presente novella voglio che mi basti e a coloro rivolgermi
- 95 alli quali l'ho raccontata. Dicono adunque alquanti de' miei riprensori⁶⁰ che io fo male, o giovani donne, troppo ingegnandomi di piacervi, e che voi troppo piacete a me. Le quali cose io apertissimamente confesso cioè che voi mi piacete e che io m'ingegno di piacere a voi: e domandogli se di questo essi si maravigliano, riguardando, lasciamo stare gli aver conosciuti gli amorosi basciari e i piacevoli abbracciari e i congiungimenti dilettevoli che di voi, dolcissime donne, sovente si prendono, ma solamente a⁶¹ aver veduto e veder
- 100 continuamente gli ornati costumi e la vaga bellezza e l'ornata leggiadria e oltre a ciò la vostra donnesca onestà⁶²; quando⁶³ colui che nudrito, allevato, accresciuto⁶⁴ sopra un monte salvatico e solitario, infra li termini⁶⁵ d'una piccola cella, senza altra compagnia che del padre, come vi vide⁶⁶, sole da lui desiderate foste, sole adomandate, sole con l'affezion seguitate⁶⁷.
- 105 Riprenderannomi, morderannomi, lacererannomi costoro se io, il corpo del quale il cielo produsse tutto atto a amarvi e io della mia puerizia⁶⁸ l'anima vi disposi sentendo la verità⁶⁹ della luce degli occhi vostri, la soavità delle parole melliflue⁷⁰ e la fiamma accesa da'

49. per ricordanza: a quanto gli era dato di ricordare.

50. da ... nozze: da uno spozalizio.

51. concupiscibile appetito: naturale desiderio.

52. inchinevole desiderio: inclinazione.

53. alcuna: nessuna.

54. quanto è: per quel che mi sembra.

55. agnoli: angeli.

56. se vi cal: se vi importa.

57. donde: da che parte (è un'allusione sessuale).

58. sentì incontante: capì subito.

59. pentessi: si pentì.

60. riprensori: critici malevoli, che mi biasimano.

61. solamente a: anche solo.

62. donnesca onestà: femminile gentilezza.

63. quando: dal momento che.

64. accresciuto: cresciuto.

65. infra li termini: tra i confini.

66. vi vide: vide voi, donne.

67. sole ... seguitate: voi soltanto foste cercate con passione.

68. della mia puerizia: dalla mia giovinezza.

69. virtù: potenza.

70. melliflue: soavi come il miele.

110 pietosi sospiri, se voi⁷¹ mi piacete o se io di piacervi m'ingegno, e spiezialmente guardan-
do⁷² che voi prima che altro piaceste a un romitello⁷³, a un giovinetto senza sentimento⁷⁴,
anzi a uno animal selvatico? Per certo chi non v'ama e da voi non disidera d'esser amato,
sì come persona che i piaceri né vertù della naturale affezione⁷⁵ né sente né conosce, così
mi ripiglia⁷⁶: e io poco me ne curo.

E quegli che contro alla mia età parlando vanno, mostra mal che conoscano⁷⁷ che, perché il
porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde⁷⁸; a' quali, lasciando il motteggiar da l'un de'
115 lati⁷⁹, rispondo che io mai a me vergogna non reputerò infino allo stremo della mia vita di dover
compiacere a quelle cose alle quali Guido Cavalcanti e Dante Alighieri già vecchi e mes-
ser Cino da Pistoia vecchissimo onor si tennero⁸⁰, e fu lor caro il piacer loro⁸¹. E se non fosse
che uscir serebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo⁸², e quelle
tutte piene mostrerei d'antichi uomini e valorosi, ne' loro più maturi anni sommamente ave-
120 re studiato di compiacere alle donne⁸³: il che essi non fanno, vadano e sì l'apparino⁸⁴.
Che io con le Muse in Parnaso mi debbia⁸⁵ stare, affermo che è buon consiglio, ma tuttavia⁸⁶
né noi possiamo dimorar con le Muse né esse con essonoi⁸⁷. Se quando avviene che l'uo-
mo da lor si parte, dilettarsi di veder cosa che le somigli, questo non è cosa da biasimare⁸⁸:
le Muse son donne, e benché le donne quel che le Muse vagliono non vagliano⁸⁹, pure esse
125 hanno nel primo aspetto⁹⁰ simiglianza di quelle, sì che, quando per altro non mi piaces-
sero, per quello mi dovrebbe piacere; senza che⁹¹ le donne già mi fur cagione di comporre
mille versi⁹², dove le Muse mai non mi furono di farne alcun cagione⁹³. Aiutaronmi elle
bene, e mostraronmi comporre que' mille; e forse a queste cose scrivere⁹⁴, quantunque sie-
no umilissime, si sono elle venute parecchie volte a starsi meco, in servizio forse e in onore
130 della simiglianza che le donne hanno a esse; per che, queste cose tessendo⁹⁵, né dal monte
Parnaso né dalle Muse non mi allontanano quanto molti per avventura s'avisano⁹⁶.
Ma che direm noi a coloro che della mia fame hanno tanta compassione che mi consi-
gliano che io procuri del pane? Certo io non so, se non che, volendo meco pensare quale
sarebbe la loro risposta se io per bisogno loro ne dimandassi, m'avisano che direbbono: «Va
135 cercate⁹⁷ tralle favole». E già più ne trovarono⁹⁸ tralle loro favole i poeti, che molti ricchi tra'
loro tesori, e assai⁹⁹ già, dietro alle loro favole andando, fecero la loro età fiorire¹⁰⁰, dove in
contrario molti nel cercar d'aver più pane, che bisogno non era loro, perirono acerbi¹⁰¹. Che
più? Caccinmi via questi cotali qualora io ne domando loro, non che¹⁰² la Dio mercé ancora
non mi bisogna¹⁰³; e, quando pur sopravvenisse il bisogno, io so, secondo l'Appostolo, ab-
140 bondare e necessità sofferire¹⁰⁴, e per ciò a niun caglia più di me che a me¹⁰⁵.

71. se voi: riprende l'iniziale se io, rimasto sospeso per la lunga serie di subordinate.

72. guardando: tenendo in considerazione che.

73. romitello: giovane eremita.

74. sentimento: capacità di sentire e provare sentimenti.

75. affezione: inclinazione.

76. così mi ripiglia: mi disapprova in questo modo.

77. mostra ... conoscano: rivelano di non sapere.

78. il porro ... verde: benché il porro abbia la testa bianca, il resto è verde. Il proverbio significa che anche gli uomini anziani, col capo canuto, sentono gli impulsi amorosi.

79. da ... lati: da parte.

80. compiacere ... tennero: indulgere al culto della donna, di cui Cavalcanti, Dante e Cino già vecchi si ritennero onorati.

81. e fu ... loro: e la cui bellezza fu loro cara.

82. produrrei ... mezzo: addurrei come prova la storia.

83. ne' ... donne: la proposizione è retta da mostrerei.

84. l'apparino: l'imparino.

85. debbia: debba.

86. tuttavia: di continuo.

87. essonoi: noi.

88. se ... biasimare: se talvolta succede che l'uomo separi dalle Muse e provi piacere nel vedere qualcosa che somiglia ad esse, non va rimproverato.

89. benché ... vagliano: benché le donne non valgono quanto valgono le Muse.

90. nel primo aspetto: a tutta prima.

91. senza che: senza contare che.

92. mille versi: numerose opere in versi.

93. dove ... cagione: mentre le Muse non furono mai per me causa di scrivere alcun verso.

94. a queste ... scrivere: per aiutarmi a

scrivere queste novelle.

95. queste cose tessendo: componendo questa mia opera.

96. quanto ... s'avisano: quanto molti invece ritengono.

97. Va cercate: va a cercarne.

98. ne trovarono: trovarono pane.

99. assai: molti uomini.

100. fecero ... fiorire: vissero a lungo.

101. che ... acerbi: di cui non avevano bisogno, morirono prematuramente.

102. non che: benché.

103. la Dio mercé ... bisogna: grazie a Dio non ne ho ancora bisogno (di domandar pane).

104. io so ... sofferire: io so, secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo, vivere nell'abbondanza e tollerare con sopportazione l'indigenza.

105. e per ciò ... a me: e perciò a nessuno importi di me più che a me.

Quegli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali: li quali se a quel che io scrivo discordanti fossero, giusta direi la lor riprensione¹⁰⁶ e d'amendar¹⁰⁷ me stesso m'ingegnerei; ma infino che altro che parole non apparisce¹⁰⁸, io gli lascerò con la loro opinione, seguitando la mia, di loro dicendo quello che essi di me dicono.

E volendo per questa volta assai aver risposto, dico che dall'aiuto di Dio e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, armato, e di buona pazienza¹⁰⁹, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento¹¹⁰ e lasciandol soffiare: per ciò che io non veggo che di me altro possa avvenire che quello che della minuta polvere avviene, la quale, spirante turbo¹¹¹, o egli di terra non la muove, o se la muove la porta in alto e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone dei re e degl'imperadori, e talvolta sopra gli alti palagi e sopra le eccelse torri la lascia; delle quali se ella cade, più giù andar non può che il luogo onde levata fu. E se mai con tutta la mia forza a dovervi in cosa alcuna compiacere mi disposi, ora più che mai mi vi disporrò, per ciò che io conosco che altra cosa dir non potrà alcuno con ragione, se non che gli altri e io, v'amiamo, naturalmente¹¹² operiamo; alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare troppo gran forze bisognano, e spesso volte non solamente invano ma con grandissimo danno del faticante s'adoperano. Le quali forze io confesso che io non l'ho né d'averle disiderio in questo; e se io l'avessi, più tosto a altrui le presterei che io per me l'adoperassi¹¹³. Per che tacciansi i morditori¹¹⁴, e se essi riscaldar non si possono, assiderati si vivano¹¹⁵: e ne' lor dilette, anzi appetiti corrotti standosi, me nel mio, questa breve vita che posta n'è¹¹⁶, lascino stare.

106. riprensione: rimprovero.

107. amendar: correggere.

108. infino ... apparisce: fino a quando non appaiono altro che parole.

109. dall'aiuto ... pazienza: armato dall'aiuto di Dio e dal vostro, gentilissime donne, nel quale io spero, e di buona pazienza.

110. questo vento: della calunnia.

111. spirante turbo: mentre spira un turbine impetuoso.

112. naturalmente: secondo l'ordine naturale delle cose.

113. a altrui ... l'adoperassi: preferirei usarle a favore di altri piuttosto che a fa-

vore mio.

114. i morditori: i malevoli.

115. se essi ... si vivano: se essi non sono in grado di riscaldarsi (alla fiamma d'amore), vivano gelati (nella loro insensibilità).

116. posta n'è: ci è data.